

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LV.2

Sallustio

LA CRISI DELLA *NOBILITAS* (PARTE II)



INDICE

Giugurta alla sbarra

- (<i>Bell. Iug.</i> 32)	pag. 3
- (<i>Bell. Iug.</i> 33)	pag. 4
- (<i>Bell. Iug.</i> 34)	pag. 5
- (<i>Bell. Iug.</i> 35)	pag. 6

Il mos partium et factionum

- (<i>Bell. Iug.</i> 41)	pag. 8
- <i>Partes et factiones</i>	pag. 9

Ritratto di Mario

- (<i>Bell. Iug.</i> 63)	pag. 10
---------------------------	-------	---------

Giugurta alla sbarra

(*Bellum Iugurthinum*, 32-35)

Capitolo 32

1 *Haec atque alia huiusce modi saepe [in] dicundo Memmius populo persuadet, uti L. Cassius, qui tum praetor erat, ad Iugurtham mitteretur eumque interposita fide publica Romam duceret, quo facilius indicio regis Scauri et reliquorum, quos pecuniae captae arcessebat, delicta patefierent.* **2** *Dum haec Romae geruntur, qui in Numidia relictis a Bestia exercitui praeerant, secuti morem imperatoris sui plurima et flagitiosissima facinora fecere.* **3** *Fuere qui auro corrupti elephantos Iugurthae traderent, alii perfugas vendere[nt], pars ex pacatis praedas agebant:* **4** *tanta visavaritiae in animos eorum veluti tabes invaserat.* **5** *At Cassius praetor perlata rogatione a C. Memmio ac percussa omni nobilitate ad Iugurtham proficiscitur eique timido et ex conscientia diffidenti rebus suis persuadet, quoniam se populo Romano dedisset, ne vim quam misericordiam eius experiri mallet.* **6** *Privatim praeterea fidem suam interponit, quam ille non minoris quam publicam ducebat: talis ea tempestate fama de Cassio erat.*

1 Con il sostenere spesso queste e altre cose di tal genere Memmio persuade il popolo a mandare Lucio Cassio, che era allora pretore, da Giugurta e a condurlo a Roma, dopo avergli assicurato un salvacondotto, perché più facilmente, su denuncia del re, venissero alla luce i crimini di Scauro e degli altri, che egli accusava di aver preso del denaro. **2** Mentre a Roma avvenivano questi fatti, coloro che, lasciati in Numidia da Bestia, erano a capo dell'esercito, avendo seguito l'esempio del loro comandante, commisero moltissimi e vergognosissimi crimini. **3** Ci furono quelli che corrotti con l'oro consegnarono gli elefanti a Giugurta, altri vendettero i disertori, una parte asportava bottino da popolazioni in pace; **4** una così forte brama di denaro era penetrata, come una peste, nei loro animi. **5** Il pretore Cassio d'altra parte, approvata la proposta di legge di Caio Memmio e fiaccata tutta la nobiltà, parte alla volta di Giugurta e lo convince, per quanto intimorito e poco fiducioso della sua situazione per la consapevolezza (dei crimini), dal momento che si era arreso al popolo romano, a non voler sperimentarne la forza più della clemenza. **6** Privatamente inoltre gli dà la sua parola, che quello non stimava meno del salvacondotto; tale era a quel tempo la fama di Cassio.

- 1. Haec... modi:** riassume le argomentazioni del cap. precedente - **dicundo:** il consueto arcaismo - **populo:** dativo - **uti:** lo stesso che *ut*, regge *mitteretur e duceret* - **L. Cassius:** console nel 107 a.C. con Gaio Mario, nello stesso anno, durante la guerra cimbrica, i Tigurini, guidati da Divicone, penetrarono nella Gallia Narbonese, provincia romana. Cassio Longino, a quel punto, si diresse con sei legioni e seimila cavalieri verso Tolosa – percorrendo la strada fatta costruire da Gneo Domizio Enobarbo – e ingaggiò battaglia, a poca distanza dalla città celtica, contro il popolo dei Volci Tectosagi, a cui si erano uniti parte dei Cimbri, Teutoni e Tigurini, riuscendoli a battere. Dopodiché il console continuò l'avanzata in territorio nemico, portando con sé i bagagli, come se fosse una normale marcia di trasferimento, risalendo la valle del fiume Garonna, fino a *Burdigala* (Bordeaux). L'esercito romano, ormai distante dalla provincia romana, fu massacrato nella zona di Agen – nei territori dei Nitiobrogi – e lo stesso Cassio Longino perse la vita - **interposita... publica:** ablativo assoluto, con valore temporale; si tratta in pratica di un salvacondotto, per garantire in nome dello stato l'immunità a Giugurta, in cambio della sua testimonianza - **Romam:** moto a luogo - **quo... patefierent:** proposizione finale, con il *quo* motivato dal comparativo (*facilius*). Forma regolare di passivo del composto di *facio* - **Scauri:** cfr. *supra* 28,5 e nota relativa - **pecuniae captae:** genitivo di colpa, voluto da *arcessebat*, qui tecnicismo del linguaggio giudiziario.
- 2. Dum... geruntur:** proposizione temporale; formula consueta per il passaggio ad altro argomento - **Romae:** locativo - **qui... praeerant:** il console Bestia era dovuto tornare a Roma (29,7) *comitiorum habendorum causa*, poiché il collega, Publio Scipione Nasica, cui era toccata in sorte come provincia l'Italia (27,3, era morto e non si era provveduto alla sua sostituzione - **imperatoris:** nel senso di *ducis* - **flagitiosissima... fecere:** costruito allitterante - **facinora:** ovviamente in senso negativo: l'elenco è dato subito dopo.
- 3. qui... traderent:** relativa impropria, con valore consecutivo - **elephantos:** sono i trenta animali consegnati ai Romani in occasione della resa simulata (29,6) - **vendere[nt]:** in alcune edizioni è riportata la variante con l'infinito storico; il significato è che i disertori vengono equiparati ai prigionieri di guerra e, come tali, venduti come schiavi -

pars: *variatio* rispetto al prec. *alii* - **ex pacatis:** sott. *gentibus, populis*; popolazioni pacifiche e/o alleati, che si cedono all'improvviso oggetto di razzie e saccheggi. Si osservi la sequenza allitterante.

4. veluti tabes: un'infezione morale, che dal comandante in capo si è estesa irreversibilmente sui subordinati.

5. perlata rogatione: ablativo assoluto. La *rogatio* è il testo della proposta avanzata dal magistrato/tribuno; non poteva essere modificato, ma solo approvato o respinto dall'assemblea - **perculsa... nobilitate:** costruzione analoga alla prec.; si osservi l'allitterazione presente nei participi - **ex conscientia:** la consapevolezza dei crimini commessi, che gli verranno puntualmente addebitati una volta giunto a Roma (cfr. *infra* 33,6) - **quoniam... dedisset:** il congiuntivo si spiega con il valore soggettivo della causa, qui adottata da Cassio; della resa e delle modalità confuse con cui è avvenuta, Sallustio ha parlato in 29,5.

6. Privatim: alla persuasione del sovrano, avvenuta pubblicamente secondo la prassi abituale, fa seguito ora anche una garanzia strettamente privata e personale - **fidem suam:** la parola d'onore - **ille:** Giugurta - **minoris:** genitivo di stima - **quam publicam:** il riferimento è al salvacondotto (*fides publica*) di cui Cassio era latore - **fama:** il vocabolo, *vox media*, è qui impiegato naturalmente, nell'accezione positiva - **de Cassio:** ablativo di argomento.

Capitolo 33

1 Igitur Iugurtha contra decus regium cultu quam maxume miserabili cum Cassio Romam venit. **2** Ac tametsi in ipso magna vis animi erat, confirmatus ab omnibus, quorum potentia aut scelere cuncta ea gesserat, quae supra diximus, C. Baebium tribunum plebis magna mercede parat, quoniam inprudens contra ius et iniurias omnis munus foret. **3** At C. Memmius advocata contione, quamquam regi infesta plebes erat et pars in vincula duci iubebat, pars, nisi socios sceleris sui aperiret, more maiorum de hoste supplicium sumi, dignitati quam irae magis consulens sedare motus et animos eorum mollire, postremo confirmare fidem publicam per sese inviolatam fore. **4** Post ubi silentium coepit, producto Iugurtha verba facit, Romae Numidiaeque facinora eius memorat, scelera in patrem fratresque ostendit. Quibus iuvantibus quibusque ministris ea egerit, quamquam intellegat populus Romanus, tamen velle manifesta magis ex illo habere. Si verum aperiat, in fide et clementia populi Romani magnam spem illi sitam; sin reticeat, non sociis saluti fore, sed se suasque spes corrupturum.

1 Giugurta dunque contro la sua dignità di re giunge a Roma con Cassio con un abbigliamento il più possibile degno di compassione. **2** E quantunque avesse una grande forza d'animo pur assicurato da tutti quelli con la cui influenza criminosa aveva compiuto tutto quello che abbiamo detto, corrompe a gran prezzo il tribuno della plebe Caio Bebio, con l'impudenza del quale fosse protetto contro la legge e ogni violenza. **3** Ma Caio Memmio, convocata l'assemblea, sebbene la plebe fosse ostile al re e una parte ordinasse di tradurlo in carcere, una parte, se non rivelava i complici dei suoi crimini, di condannarlo a morte come nemico secondo il costume degli antenati, badando più alla dignità che alla collera, cercava di sedare i tumulti e placare i loro animi, ed infine garantiva che il salvacondotto non sarebbe stato da lui violato. **4** Poi, quando cominciò il silenzio, fatto avanzare Giugurta, inizia a parlare, ricorda i suoi crimini a Roma e in Numidia, mostra i delitti contro il padre e i fratelli. E per quanto il popolo romano fosse a conoscenza con quali complici e quali esecutori avesse compiuto quei misfatti, tuttavia egli voleva averli più chiari da lui. Se rivelava la verità egli aveva una grande speranza riposta nella lealtà e nella clemenza del popolo romano; se invece taceva, non sarebbe stato di salvezza ai complici, ma avrebbe compromesso se stesso e le sue speranze.

1. Igitur: forma di passaggio ad altra argomentazione. La collocazione iniziale è frequente anche nei Comici, in Livio e Tacito, mentre Cicerone -come sottolineava la manualistica scolastica- preferisce la posposizione ad un altro termine - **contra:** qui è preposizione e regge l'accusativo - **decus regium:** la dignità di un re, esteriormente ravvisabile dai segni del potere (mantello, scettro, corona) - **cultu... miserabili:** ablativo di modo - **quam maxume:** rafforza l'attributo precedente, conferendogli valore di superlativo - **Romam:** moto a luogo.

2. in ipso... erat: variante della costruzione con il dativo di possesso, giustificata dalla qualità morale posseduta - **confirmatus:** con una sfumatura concessiva - **potentia aut scelere:** strettamente connessi, i vocaboli possono anche ritenersi un'endiadi - **supra:** avverbio; allude ai capitoli precedenti - **C. Baebium tribunum plebis:** collega quindi di Caio Memmio - **magna mercede:** ablativo strumentale - **inprudens:** la 'sfrontatezza' di impugnare lo *ius intercessionis* e porre quindi il veto - **quoniam... foret:** relativa 'impropria' con valore finale/consecutivo - **ius:** è il 'diritto' alla condanna legale che i tribuni potevano pronunciare - **iniurias:** sono le violenze cui la plebe poteva spingersi; si osservi il voluto accostamento, antitetico, dei due termini, etimologicamente connessi.

3. advocata contione: l'assemblea popolare; ablativo assoluto, con valore temporale - **plebes:** forma arcaica di nominativo - **in vincula:** in carcere, il *Tullianum*, topograficamente descritto da Sallustio nel *De Catilinae coniuratione* (cap. 55), dove in effetti sarà poi gettato, dopo essere stato fatto sfilare nel trionfo accordato a Mario, e lasciato morire di fame nel 104 - **duci:** infinito passivo retto da *iubebat*, in costruzione regolare - **socios... sui:** nesso allitterante - **nisi... aperiret:** protasi del periodo ipotetico di I tipo, con apodosi dipendente all'infinito - **more maiorum:** per il diritto romano il prigioniero di guerra poteva essere ucciso o fatto schiavo, ma nel caso di Giugurta c'era stata una resa a discrezione e la venuta a Roma era stata garantita *fide publica* - **supplicium sumi:** nesso allitterante; da un passo del Digesto di Giustiniano si conoscono i vari tipi di *summa supplicia: capitalium poenarum fere isti gradus sunt. Summum supplicium esse videtur ad furcam damnatio. Item vivi crematio: quod quamquam summi supplicii appellatione merito contineretur, tamen eo, quod postea id genus poenae adinventum est, posterius primo visum est. Item capitis amputatio. Deinde proxima morti poena metalli coercitio. Post deinde in insulam deportatio* - **more maiorum:** il fondamento del *mos maiorum* era basato sulle seguenti cinque virtù: *fides, pietas, maiestas, virtus, gravitas* - **de hoste:** trattandolo quindi come un nemico dichiarato e non tenendo conto della *fides publica* accordatagli - **quam irae:** secondo termine di paragone - **sedare... mollire:** infiniti storici, come il seg. *confirmare*; si noti la loro disposizione chiastica - **per sese:** locuzione strumentale; si osservi la forma rafforzata del pronome - **fore:** equivale *futuram esse*.

4. Post: avverbio, vale *postea* - **coepit:** sott. *fieri* - **producto Iugurtha:** ablativo assoluto con valore temporale; è il nostro 'venire alla sbarra' - **verba facit:** è l'inizio dell'interrogatorio di Memmio - **Romae Numidiaque:** esempi di locativo; il secondo, irregolare, avviene per attrazione del primo nel suo caso - **facinora:** nel caso non si avvertisse l'eco negativa del vocabolo, Memmio lo precisa subito dopo (*sceclera*) - **in patrem:** Micipsa, il padre adottivo, che lo adottò nel 133 e lo costituì erede del regno insieme con i figli poco più di tre anni dalla morte, avvenuta nel 118 - **fratresque:** in realtà cugini, Iempsale e Aderbale - **quibus... egerit:** interrogativa indiretta - **iuvantibus:** participio sostantivato: sono i complici - **ministris:** gli esecutori materiali dei vari crimini, di cui Giugurta era il mandante - **quamquam... intellegat:** proposizione concessiva; la congiunzione regge il congiuntivo per la c.d. 'attrazione modale' - **velle:** infinito storico - **manufesta magis:** anastrofe per *magis manifesta*, nesso allitterante - **verum:** neutro sostantivato - **illi:** esempio di *dativus commodi* - **sociis salutis:** costruzione con il doppio dativo - **sed... spes:** lunga e insistita allitterazione - **corrupturum:** sott. *esse*.

Capitolo 34

1 *Deinde ubi Memmius dicundi finem fecit et Iugurtha respondere iussus est, C. Baebius tribunus plebis, quem pecunia corruptum supra diximus, regem tacere iubet, ac tametsi multitudo, quae in contione aderat, vehementer accensa terrebat eum clamore, voltu, saepe impetu atque aliis omnibus, quae ira fieri amat, vicit tamen impudentia.* **2** *Ita populus ludibrio habitus ex contione discedit; Iugurthae Bestiaeque et ceteris, quos illa quaestio exagitabat, animi augescunt.*

1 Quando poi Memmio pose termine al di-scorso e fu ordinato a Giugurta di rispondere, il tribuno della plebe Caio Bebio, che abbiamo detto prima essere stato corrotto con il denaro, ordina al re di tacere, e sebbene la folla, che era presente in assemblea, terribilmente adirata cercava di atterrirlo con le grida, con gli sguardi, spesso con assalti e ogni altra manifestazione che la rabbia ama produrre, vinse tuttavia la sfrontatezza. **2** Così il popolo, fatto oggetto di scherno, si allontanò dall'assemblea; a Giugurta, a Bestia e a tutti gli altri, che erano preoccupati per quel processo, cresce il coraggio.

1. dicundi: consueto arcaismo per *dicendi*, gerundio genitivo - **Iugurtha... iussus est:** si ricordi la regolare costruzione passiva personale di *iubeo* - **pecunia:** ablativo di causa efficiente - **corruptum:** sott. *esse* - **supra diximus:** cfr. *supra* 33,2 - **tacere iubet:** si avvale quindi dello *ius intercessionis*; era, dal 449 a.C., il diritto di veto sospensivo contro provvedimenti che danneggiassero i diritti della plebe emessi da un qualsiasi magistrato, compresi altri tribuni della plebe. I tribuni avevano inoltre il potere di comminare la pena capitale a chiunque ostacolasse o interferisse con lo svolgimento delle loro mansioni, sentenza di morte che veniva solitamente eseguita mediante lancio dalla rupe Tarpea. Questi sacri poteri dei tribuni furono a più riprese sanciti e confermati in occasione di solenni riunioni plenarie di tutto il popolo - **tametsi:** congiunzione concessiva, regge *terrebat* - **multitudo:** l'importanza dell'avvenimento avrà di certo determinato l'affluenza delle grandi occasioni - **terrebat:** evidente il valore conativo dell'imperfetto - **eum:** Caio Bebio - **clamore... impetu:** ablativi strumentali; singolari collettivi, seguiti in *variatio* da *aliis omnibus* - **impudentia:** ripetizione non casuale del termine (33,2), a dare conferma della bontà della previsione di Giugurta.

2. Ita: mesta conclusione di questa rabbia popolare, tanto giustificata quanto impotente - **Iugurthae... ceteris:** esempi di *dativus commodi* - **illa quaestio:** il procedimento giudiziario in atto - **augescunt:** efficace incoativo, a denotare l'inizio di una speranza 'ch'era follia sperar'...

Capitolo 35

1 *Erat ea tempestate Romae Numida quidam nomine Massiva, Gulussae filius, Masinissae nepos, qui, quia in dissensione regum Iugurthae adversus fuerat, dedita Cirta et Adherbale interfecto profugus ex patria abierat.* **2** *Huic Sp. Albinus, qui proximo anno post Bestiam cum Q. Minucio Rufo consulatum gerebat, persuadet, quoniam ex stirpe Masinissae sit Iugurthamque ob scelera invidia cum metu urgeat, regnum Numidiae ab senatu petat.* **3** *Avidus consul belli gerundi movere quam senescere omnia malebat. Ipsi provincia Numidia, Minucio Macedonia evenerat.* **4** *Quae postquam Massiva agitare coepit neque Iugurthae in amicis satis praesidi est, quod eorum alium conscientia, alium mala fama et timor impediebat, Bomilcari, proximo ac maxime fido sibi, imperat, pretio, sicuti multa confecerat, insidiatores Massivae paret ac maxime occulte, sin id parum procedat, quovis modo Numidam interficiat.* **5** *Bomilcar mature regis mandata exequitur et per homines talis negoti artifices itinera egressusque eius, postremo loca atque tempora cuncta explorat. Deinde, ubi res postulabat, insidias tendit.* **6** *Igitur unus ex eo numero, qui ad caedem parati erant, paulo inconsultius Massivam aggreditur. Illum obruncat, sed ipse deprehensus multis hortantibus et in primis Albino consule indicium profitetur.* **7** *Fit reus magis ex aequo bonoque quam ex iure gentium Bomilcar, comes eius, qui Romam fide publica venerat.* **8** *At Iugurtha manifestus tanti sceleris non prius omisit contra verum niti, quam animadvortit supra gratiam atque pecuniam suam invidiam facti esse.* **9** *Igitur, quamquam in priore actione ex amicis quinquaginta vades dederat, regno magis quam vadibus consulens clam in Numidiam Bomilcarem dimittit, veritus, ne reliquos popularis metus invaderet parendi sibi, si de illo supplicium sumptum foret. Et ipse paucis diebus eodem profectus est, iussus a senatu Italia decedere.* **10** *Sed postquam Roma egressus est, fertur saepe eo tacitus respiciens postremo dixisse 'o urbem venalem et mature perituram, si emptorem invenerit'.*

1 C'era a Roma in quel frangente un numida di nome Massiva, figlio di Gulussa, nipote di Masinissa, il quale, poiché nel contrasto tra i re era stato avverso a Giugurta, dopo la resa di Cirta e l'uccisione di Aderbale, se ne era andato via, profugo, dalla patria. **2** Spurio Albino, che esercitava, l'anno seguente dopo Bestia, il consolato con Quinto Minucio Rufo, lo convince, dal momento che era della stirpe di Masinissa e Giugurta per i suoi crimini era oppresso dall'odiosità e dal timore, a chiedere al senato il regno di Numidia. **3** Il console, desideroso di far guerra preferiva smuovere ogni cosa piuttosto che lasciarla decadere. A lui era toccata in sorte la Numidia, a Minucio la Macedonia. **4** E dopo che Massiva cominciò a muoversi e Giugurta non aveva sufficiente protezione negli amici, poiché tra di loro chi era trattenuto dal rimorso, chi dalla cattiva reputazione e dal timore, ordina a Bomilcare, amico intimo e particolarmente a lui fidato, di procurarsi dietro compenso, come molte volte aveva provveduto, dei sicari contro Massiva, e uccidesse il numida nel modo più segreto possibile, ma se questo avesse un esito scarso, in qualunque modo. **5** Bomilcare esegue in fretta gli ordini del re e per mezzo di uomini pratici di tali faccende fa spiare i percorsi, le uscite, e infine tutti i luoghi e le occasioni. Quindi, dove lo richiedeva la circostanza, prepara l'agguato. **6** Allora uno del numero di coloro, che erano pronti per l'uccisione, assale Massiva un po' troppo precipitosamente. Lo uccide, ma catturato egli stesso, su esortazione di molti e in particolare del console Albino, confessa la trama. **7** Bomilcare, suo compagno, che era venuto a Roma con un salvacondotto, viene incriminato più in base all'equità e alla giustizia che per il diritto delle genti. **8** Giugurta però, reo manifesto di un delitto così grave, non smise di lottare contro la verità prima di rendersi conto che l'odiosità del fatto superava la sua influenza e il suo denaro. **9** Pertanto, anche se nella prima udienza aveva dato come garanti cinquanta fra i suoi amici, badando al regno più che ai garanti, fa partire di nascosto Bomilcare alla volta della Numidia, temendo che la paura di obbedirgli si impadronisse degli altri complici, se quello fosse stato condannato a morte. Anch'egli pochi giorni dopo partì per la stessa destinazione, ricevuto dal senato l'ordine di abbandonare l'Italia. **10** Ma dopo che uscì da Roma, si dice che voltandosi spesso in silenzio verso di essa alla fine abbia esclamato: "o città venale e destinata a scomparire presto se troverà un compratore".

1. ea tempestate: ablativo di tempo determinato; lo stesso che *eo tempore* - **Romae:** consueto locativo - **Numida quidam:** insolito l'uso dell'indefinito, vista la precisazione successiva - **nomine:** ablativo di limitazione - **Gulussae:** fratello di Micipsa e figlio anch'egli di Masinissa (cfr. *supra* 5,6) - **nepos:** era quindi primo cugino di Giugurta, figlio di Mastanabale - **qui:** regge *abierat* - **in dissensione regum:** i contrasti scoppiati tra Giugurta e Aderbale e Iempsale, subito dopo la scomparsa di Micipsa (cfr. capp. 11-12) - **dedita... intefecto:** ablativi assoluti con valore temporale; si osservi la collocazione chiasmatica dei termini - **profugus:** predicativo.

2. Huic: è retto da *persuadet* - **Sp. Albinus:** si tratta di Spurio Postumio Albino, discendente da una famiglia che diede ben 32 consoli alla repubblica; ricoprì il consolato nel 110 a.C. con Marco Giunio Silano. Inviato a combattere Giugurta, nonostante i poderosi preparativi, lasciò ristagnare la situazione fino a che il fratello, Aulo Postumio Albino, non tentò di intrappolare Giugurta a Suthul. Quando questo tentativo si concluse con la cattura del fratello e della sua armata, Spurio Albino fu condannato, in seguito a procedimento giudiziario (*quaestio*) intentatogli dal tribuno della plebe Gaio Mamilio Limetano - **proximo anno:** ablativo di tempo determinato: è il 110 a.C. - **quoniam:** causale, regge *sit* e *urget*; il congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale' - **ob scelera:** l'assassinio dei fratellastri e gli eccidi conseguenti alla conquista di Cirta - **invidia cum metu:** il primo vocabolo indica l'odiosità conseguente ai crimini commessi e il secondo il timore che il deterrente della corruzione non sia più in grado di assicurargli protezione e impunità - **regnum... petat:** come legittimo discendente di Masinissa, spodestando per indegnità Giugurta, grazie all'appoggio di Roma, arbitra da sempre delle sorti del regno: Si osservi la regolare costruzione di *peto* (*aliquid ab aliquo*).

3. consul: Spurio Albino - **belli gerundi:** costruzione con il gerundivo, che presenta la consueta desinenza arcaica - **moveere quam senescere:** qualsiasi occasione atta a uscire dall'attuale *impasse*, per assicurare gloria e bottino al nuovo console, come si evince dalla precisazione fatta subito dopo circa le province assegnate - **e venerat:** tecnicismo; cfr. *supra* 27,3 e nota relativa a *obvenit*.

4. Quae: nesso del relativo - **agitare:** un efficace frequentativo, a denotare l'attivismo del nuovo pretendente al trono - **Iugurthae... est:** costruzione con il dativo di possesso - **satis:** l'avverbio regge il genitivo partitivo (*praesidi*) - **quod:** causale, regge *impediebat*, all'indicativo perché esprime causa oggettiva - **alium... alium:** iterazione del pronome indefinito a indicare azione reciproca - **conscientia:** la 'consapevolezza' (*cum + scio*) delle colpe commesse - **mala fama:** il sostantivo è già di per sé una *vox media*, ma qui l'attributo toglie ogni dubbio in proposito - **Bomilcari... fido:** l'ironia dell'espressione si coglie nei capp. 61-62, dove il 'fido' Bomilcare si lascia convincere da Metello, in cambio della propria incolumità, a far accettare a Giugurta la proposta di resa - **pretio:** ablativo strumentale - **multa confecerat:** tali quindi da assicurare al re la propria 'indefettibile' fedeltà... - **Massivae:** un evidente *dativus incommodi*... - **paret:** congiuntivo, da *paro*; retto da *imperat* senza *ut* - **parum procedat:** nesso allitterante; il sovrano ha fretta, per i motivi suesposti - **quovis modo:** anche a costo di far scoprire il mandante, come poi avverrà, smentendo così il *maxime occulte*.

5. per homines: accusativo strumentale - **talis... artifices:** sicari di professione, quindi - **itineria:** i percorsi abituali in Roma - **egressus:** le uscite e le relative modalità - **loca atque tempora:** il crescendo degli oggetti sottolinea l'impegno di Bomilcare e la professionalità dei killers - **ubi... postulabat:** quando tutte le circostanze richieste collimano, scatta l'agguato.

6. Igitur: abituale in Sallustio la posizione iniziale del vocabolo - **ex eo numero:** regolare la costruzione con *ex* e l'ablativo in dipendenza da un numerale - **ad caedem:** complemento di fine - **inconsultus:** comparativo avverbiale, rafforzato dall'avverbio, che presenta la regolare desinenza ablativale in *-o* (*paulo*, ablativo di misura). La precipitazione del sicario compromette l'anonimato del mandante - **ipse:** è l'*unus ex eo numero* - **multis hortantibus:** ablativo assoluto con valore causale - **indicium profitetur:** come dire che 'rende ampia confessione'.

7. Fit reus: cfr. *supra* 32,1: *interposita fide publica*. La *fides Romana* si configura non come una vera e propria immunità, ma piuttosto come quella struttura relazionale che si fonda sui comportamenti reciproci dei soggetti coinvolti (Roma ed il *deditus*). Giugurta fu condotto a Roma *interposita fide publica*, affinché con la propria deposizione smascherasse i misfatti dei Romani che si riteneva avessero accettato danaro da lui. Bomilcare ... *fit reus magis ex aequo bonoque quam ex iure gentium* ... 'diviene reo più in nome dell'equità e della giustizia che secondo il diritto delle genti ...' Dunque la prevalenza dell'*aequum et bonum* (equità e giustizia) sul *ius gentium* (diritto delle genti) consente che Bomilcare sia formalmente imputato (*reus*) per la partecipazione all'omicidio (organizzato da Giugurta) di Massiva, *profugus* a Roma, anche lui protetto dalla *fides publica*.

8. manifestus: a seguito della confessione ottenuta; c'è una sfumatura concessiva nel termine - **prius:** da collegare a *quam* (esempio di tmesi) - **contra verum:** l'evidenza dei fatti desunta da prove schiaccianti - **gratiam atque pecuniam:** cfr. *supra* 27,2: *tanta vis gratiae atque pecuniae regis erat*.

9. in priore actione: a Roma, nei processi di una qualche importanza, le parti in causa dovevano comparire due volte davanti ai giudici. Nella prima udienza (*actio prior*) l'accusatore enumerava i capi d'accusa e si interrogavano i testimoni; nella seconda udienza (*actio secunda*) si trattava la causa. In sede di prima udienza l'accusato doveva presentare un certo numero di garanti (*vades*) che, depositando come cauzione la somma di denaro prevista, garantivano la presenza dell'accusato nella successiva udienza - **ex amicis:** per la costruzione cfr. *supra* § 6 - **vades:** predicativo - **regno:** dativo, retto da *consulens* - **Bomilcarem dimittit:** dal che si deduce l'assenza di qualsiasi misura detentiva nei suoi confronti e la persistente rete di complicità su cui può contare il sovrano numida - **metus:** regge il genitivo *parendi* - **de illo:** Bomilcare - **et ipse:** Giugurta; la congiunzione ha valore intensivo - **eodem:** avverbio di moto a luogo, con riferimento alla Numidia - **iussus... decedere:** regolare costruzione personale di *iubeo* al passivo.

10. Roma: ablativo di moto da luogo - **fertur:** costruzione personale del verbo al passivo - **eo:** avverbio di moto a luogo; Giugurta si volge (*respiciens*) a guardare Roma - **tacitus:** predicativo, risolubile con una locuzione avverbiale - **o urbem:** accusativo esclamativo - **venalem:** parola-chiave: cfr. *supra* 8,1.

Il mos partium et factionum

(*Bellum Iugurthinum*, 41)

Capitolo 41

1 *Ceterum mos partium et factionum ac deinde omnium malarum artium paucis ante annis Romae ortus est otio atque abundantia earum rerum, quae prima mortales ducunt. 2 Nam ante Carthaginem deletam populus et senatus Romanus placide modesteque inter se rem publicam tractabant, neque gloriae neque dominationis certamen inter civis erat: metus hostilis in bonis artibus civitatem retinebat. 3 Sed ubi illa formido mentibus decessit, scilicet ea, quae res secundae amant, lascivia atque superbia incessere. 4 Ita quod in advorsis rebus optaverant otium, postquam adepti sunt, asperius acerbisque fuit. 5 Namque coepere nobilitas dignitatem, populus libertatem in lubricum vertere, sibi quisque ducere trahere rapere. Ita omnia in duas partis abstracta sunt, res publica, quae media fuerat, dilacerata. 6 Ceterum nobilitas factione magis pollebat, plebis vis soluta atque dispersa in multitudine minus poterat. 7 Paucorum arbitrio belli domique agitabatur; penes eosdem aerarium provinciae magistratus gloriae triumphique erant; populus militia atque inopia urgebatur; praedas bellicas imperatores cum paucis diripiebant: 8 interea parentes aut parvi liberi militum, uti quisque potentiori confinis erat, sedibus pellebantur. 9 Ita cum potentia avaritia sine modo modestiaque invadere, polluere et vastare omnia, nihil pensi neque sancti habere, quoad semet ipsa praecipitavit. 10 Nam ubi primum ex nobilitate reperti sunt, qui veram gloriam iniustae potentiae anteponebant, moveri civitas et dissensio civilis quasi permixtio terrae oriri coepit.*

1 Del resto pochi anni prima a Roma aveva avuto origine il malvezzo di partiti e fazioni e poi di tutte le cattive qualità a causa della pace e dell'abbondanza di quelle cose che gli uomini considerano prioritarie. **2** Infatti prima della distruzione di Cartagine il popolo e il senato di Roma amministravano insieme lo stato con misura e con moderazione, e tra i cittadini non vi era competizione né di gloria né di potere; il timore del nemico era in grado di trattenere la città nelle buone qualità. **3** Quando però quel timore si allontanò dagli animi, naturalmente si fecero avanti la sfrenatezza e l'arroganza, vizi che la prosperità alimenta. **4** Così quella tranquillità che avevano desiderato nelle avversità, dopo che l'ebbero ottenuta, fu più dolorosa e più acerba. **5** La nobiltà infatti cominciò a volgere in licenza la sua dignità, il popolo la libertà, e ciascuno a trarre profitto, a rubare, a saccheggiare per sé. Così tutto divenne oggetto di contesa tra i due partiti e lo stato, che era nel mezzo, fu fatto a pezzi. **6** Del resto la nobiltà aveva più forza per via dello spirito di parte, la potenza della plebe, disunita e dispersa pur nella moltitudine, era meno influente. **7** In guerra e in pace si agiva su decisione di pochi; l'erario, le province, le magistrature, le occasioni di gloria, i trionfi erano presso i soliti; il popolo era oppresso dal servizio militare e dalla miseria; i bottini di guerra se li spartivano i generali insieme con pochi; **8** nel frattempo i genitori o i figli piccoli dei soldati, a seconda che ciascuno confinasse con uno più potente, venivano cacciati dalle loro dimore. **9** Così, con la prepotenza, l'avidità si diffondeva senza misura né moderazione, contaminava e profanava ogni cosa, non aveva preoccupazione alcuna né morale né religiosa, finché andò in rovina da sé. **10** Infatti non appena tra la nobiltà si trovò chi antepose la vera gloria a un potere ingiusto, la città cominciò ad agitarsi e ad aver origine la discordia civile, come un terremoto.

Questo capitolo e il seguente contengono un *excursus* sulla vita politica romana, la cui degradazione è posta da Sallustio in relazione alla nascita di partiti e gruppi di potere in lotta tra loro. Anche se egli si mostra imparziale nella sua analisi, tuttavia, in consonanza con il taglio ideologico dell'opera, rivolge la sua *vis polemica* contro la prepotenza e l'avidità del patriato.

1. **mos**: qui in accezione negativa: *'malcostume, malvezzo'* - **partium... artium**: c'è retoricamente una *klimax* in questa *escalation* di vizi e di degrado morale - **paucis... annis**: la distruzione di Cartagine avvenne nel 146 a.C. - **Romae**: locativo - **otio... abundantia**: ablativi di causa - **prima**: predicativo di *ducunt*, qui con valore estimativo; si osservi l'uso del neutro.
2. **ante... deletam**: abituale costruzione con il participio in luogo di un sostantivo astratto italiano - **populus et senatus**: la posizione ideologica di Sallustio gli fa premettere quello che nella sigla (*SPQR*) è in seconda posizione - **placide modesteque**: enfasi non giustificabile sul piano storico, che riporta notizia di contrasti ben più antichi (cfr. *supra* 31,17 e nota relativa) - **tractabant**: frequentativo di *traho*, a indicare la gestione collegiale della vita pubblica - **metus hostilis**: il *metus Gallicus* che era stato soppiantato dal *metus Punicus* nell'immaginario collettivo - **in bonis artibus**: scelta non certo casuale dell'espressione vista il precedente del § 1.
3. **illa formido**: il *metus hostilis*; dopo la caduta di Cartagine, non esistevano più antagonisti di rilievo nel bacino del Mediterraneo - **ea**: prolettico di *lascivia atque superbia* - **quae**: accusativo neutro plurale, oggetto di *amant* - **incessere**: = *incesserunt*.
4. **quod**: relativo, da riferire a *otium* - **in advorsis rebus**: nelle traversie e i pericoli delle guerre puniche e non solo - **asperius acerbius**: nesso allitterante.
5. **coepere**: = *coeperunt*, regge gli infiniti seguenti - **nobilitas... libertatem**: si osservi l'accostamento dei termini, con cui ognuna delle controparti sembra rivendicare la propria caratteristica - **sibi**: esempio di *dativus commodi* - **ducere... rapere**: efficace asindeto, rafforzato dall'omeoteleuto - **in duas partis**: i *populares* e gli *optimates*, termini usuali nel linguaggio politico dei decenni successivi - **media**: predicativo.
6. **factione**: ablativo strumentale; con il vocabolo si allude allo spirito di parte e alla compattezza che lo caratterizza, contro cui la plebe, poco organizzata, appare subito in difficoltà - **plebis vis**: osservazione piena di amarezza, per una 'forza' che in realtà non esiste - **dispersa in multitudinem**: c'è una sorta di ossimoro nell'espressione - **minus poterat**: è il calco esatto del prec. *magis pollebat*.
7. **Paucorum arbitrio**: cfr. *supra* 31,2 per un concetto analogo - **belli domique**: locuzione locativa, in una delle possibili varianti - **agitabatur**: passivo impersonale - **penes**: lo stesso che *apud*; analoga espressione *supra* 31,9 - **aerarium... triumphi**: già nell'allocuzione di Memmio veniva proposta questa considerazione (cfr. *supra* 31,20) - **militia... inopia**: ablativi di causa efficiente; la seconda è conseguenza diretta del primo. Il distacco sempre più frequente e prolungato dei soldati-contadini dai loro campi portava a impoverimento, debiti e conseguenti espropri - **praedas bellicas**: la distribuzione del bottino, che poteva compensare i soldati per la lunga permanenza sotto le armi, spesso in teatri di operazioni anche lontani - **diripiebant**: nel verbo l'immagine di una distribuzione avida e rapinosa, solo per pochi, come testimonia ancora Catullo (cfr. c. 28).
8. **interea**: cioè *dum populus militia urgebatur* - **parentes... parvi liberi**: non a caso sono accoppiati termini anagraficamente opposti tra loro: vecchi genitori e figli piccoli, ossia persone inadatte alla conduzione dei campi per ragioni di età - **confinis**: lo stesso che *finitimus* - **pellebantur**: l'esproprio era la conseguenza naturale dell'impossibilità di saldare i debiti contratti.
9. **cum potentia avaritia**: frutto la seconda della prima, in un rapporto inscindibile di causa-effetto - **sine modo modestiaque**: nesso allitterante a evidenziare la perdita di ogni senso di misura e ritegno morale - **invadere**: è un infinito storico, come i successivi - **pensi... sancti**: genitivi partitivi, retti da *nihil* - **semet**: forma rafforzata del pronome riflessivo.
10. **qui... anteponebant**: relativa 'impropria', con valore consecutivo; il riferimento, elogiativo proprio perché si tratta di esponenti della *nobilitas*, è ai Gracchi e al loro sfortunato tentativo - **moveri... oriri**: disposizione chiasmica dei vocaboli, che consente l'efficace accostamento dei soggetti - **permixtio terrae**: un autentico cataclisma politico, non ancora concluso nel momento in cui Sallustio attendeva alla stesura della sua monografia.

Partes et factiones

Il sistema politico romano è strettamente collegato con quello sociale: i singoli personaggi e le relative famiglie nobiliari, coalizzate in gruppi tra loro antagonisti, sono interessati al potere più che a precisi programmi politici. La loro forza si fonda sul sistema della clientela, cioè sulla disponibilità di masse di manovra strumentalizzate a fini politici, anche se l'estensione della cittadinanza agli Italici determinò rapporti di maggiore mobilità.

Quando Quinto Cicerone fornisce al fratello Marco consigli per la propaganda elettorale in occasione della campagna consolare del 64 a.C. (*Commentariolum petitionis*), gli suggerisce di concentrare la sua attenzione *in amicorum studiis* e *in populari voluntate* e cioè all'interno della sfera familiare e privata e nell'ambito pubblico e istituzionale, ribadendo l'intreccio di solidarietà orizzontali e verticali che condizionano fortemente gli esiti politici (i voti vengono distribuiti in funzione dei legami personali e non di scelte ideologiche) e determinano lo sviluppo del fenomeno della corruzione elettorale tipico del periodo tardo-repubblicano.

Il termine *factio* (in origine come *nomen actionis* di *facere*, indica una congrega di persone che facevano lo stesso mestiere) si colora, nel lessico politico, in senso negativo, come sottolinea il grammatico Nonio che ne registra il mutamento in peggio nel senso di ‘congrega di gente malvagia e cospirante’, e viene a indicare, all’interno della lotta politica degli ultimi anni della repubblica, un gruppo di potere organizzato intorno a un capo o un numero ristretto di capi per tutelare e garantire interessi particolari.

Lo stesso termine *partes*, utilizzato in età repubblicana per indicare raggruppamenti quali i *populares* e gli *optimates*, è privo di qualsiasi caratterizzazione di tipo sociologico o censitario e risulta genericamente collegabile a un nucleo ideologico, o, meglio, identifica schieramenti fluttuanti che giocano sulle occasioni e sulle alleanze del momento.

I due termini non godono migliore fortuna nel lessico politico, se Sallustio (*Bellum Iugurthinum*, 41) indica lo stato di degradata conflittualità e discordia civile alla fine del II secolo a.C., con la formula *mos partium et factionum*.

Senza essere movimenti politici organizzati stabilmente e con un programma politico organico, i *populares* e gli *optimates* (che impropriamente sono talora accostati alle moderne categorie politiche di ‘democratici’ e ‘conservatori’) organizzano la lotta politica dell’ultima fase della repubblica sulla base di contenuti e opzioni estremamente variegati, ma con finalità sostanzialmente comuni.

“I primi chiedono la terra, la soppressione dei debiti, l’estensione del diritto di cittadinanza, e denunciano in continuazione i privilegi economici e politici della nobiltà. I secondi si oppongono ad ogni innovazione, cantano le lodi della tradizione e celebrano l’austerità dei bei tempi antichi, la gloria dei nobili di una volta, la disciplina rispettosa del popolo. Ognuno dei due partiti accusa l’altro di vigliaccheria, di cupidigia e di ambizioni tiranniche.

Tuttavia, i capi del partito popolare sono nobili come quelli del partito senatoriale e la scelta politica è ereditaria. Ci sono delle famiglie tradizionalmente ‘popolari’, altre tradizionalmente ‘senatoriali’. Questione di clientela. Chiedere una riforma agraria, la creazione di colonie sui territori degli sconfitti, è un modo per chi propone la legge di farsi una clientela fra i futuri coloni. Allo stesso modo, chiedere il diritto di cittadinanza per gli alleati vuol dire assicurarsi un contingente di voti galli o sanniti. Perciò non bisogna lasciarsi illudere dalla lettura dei discorsi esaltati dei Gracchi o di Catone; ognuno recita la sua parte, anche se con passione, anche se sano infondere alla lingua stereotipata delle varie fazioni una vitalità e un’energia stupefacenti. Nessuno muore per delle idee, ma sicuramente per il potere” (Florence Dupont).

Ecco perché scarsa fu la praticabilità del progetto ciceroniano, noto come *concordia ordinum*, che prevedeva la formazione di un blocco ‘moderato’ di tutti i ceti possidenti, i *boni*, interessati alla conservazione dell’assetto sociale e istituzionale e “al bene più grande per tutti i cittadini saggi, onesti e agiati: il diritto alla tranquillità di una vita privata aperta ai meritati onori (Cicerone, *In difesa di Sestio*, 98).

(B. Cantanna, *Storia della letteratura latina*, I, Torino 1999, pp. 276-277)

Il ritratto di Mario

(*Bellum Iugurthinum*, 63)

Capitolo 63

1 *Per idem tempus Uticae forte C. Mario per hostias dis supplicanti magna atque mirabilia portendi haruspex dixerat: proinde quae animo agitabat, fretus dis ageret, fortunam quam saepissime experiretur; cuncta prospere eventura.* **2** *At illum iam antea consulatus ingens cupido exagitat, ad quem capiendum praeter vetustatem familiae alia omnia abunde erant: industria, probitas, militiae magna scientia, animus belli ingens domi modicus, lubricitatis et divitiarum victor, tantummodo gloriae avidus.* **3** *Sed is natus et omnem pueritiam Arpini altus, ubi primum aetas militiae patiens fuit, stipendiis faciendis, non Graeca fa-*

1 Per caso, a Utica, nella medesima circostanza, a Caio Mario che offriva un sacrificio agli dei, l’aruspice aveva predetto che si prospettavano cose grandi e mirabili; quindi, fidando negli dei, compisse quello che meditava nel suo animo, e mettesse alla prova la fortuna il più spesso possibile; tutto sarebbe accaduto con esito felice. **2** Già da prima però lo tormentava un intenso desiderio del consolato, per ottenere il quale aveva in abbondanza tutte le altre qualità ad eccezione dell’antichità di stirpe: operosità, rettitudine, grande esperienza della vita militare, un animo indomito in

cundia neque urbanis munditiis sese exercuit: ita inter artis bonas integrum ingenium brevi adolevit. 4 Ergo, ubi primum tribunatum militarem a populo petit, plerisque faciem eius ignorantibus, factis notus per omnis tribus declaratur. 5 Deinde ab eo magistratu alium, post alium sibi peperit, semperque in potestatibus eo modo agitabat, ut ampliore quam gerebat dignus haberetur. 6 Tamen is ad id locorum talis vir -nam postea ambitione praeceps datus est- consulatum adpetere non audebat. Etiam tum alios magistratus plebs, consulatum nobilitas inter se per manus tradebat. 7 Novos nemo tam clarus neque tam egregiis factis erat, quin indignus illo honore et <is> quasi pollutus haberetur.

guerra, moderato in pace, superiore alle passioni e alle ricchezze, bramoso solamente di gloria. **3** Ma egli, nato e cresciuto per tutta la fanciullezza ad Arpino, non appena l'età fu in grado di portare le armi, si esercitò nel prestare servizio militare, non nell'eloquenza greca né nelle raffinatezze di città; così in breve tempo, in mezzo a buone qualità, l'animo crebbe incorrotto. **4** Quindi, non appena chiese al popolo il tribunato militare, pur ignorando la maggior parte il suo aspetto, conosciuto per le sue azioni viene eletto da tutte le tribù. **5** In seguito dopo quella carica se ne procurò un'altra, e poi un'altra, e sempre nel loro esercizio si comportava in modo tale da essere ritenuto degno di una più importante di quella che ricopriva. **6** Egli tuttavia, sino a quel momento un uomo di tal fatta - infatti in seguito fu rovinato dall'ambizione- non osava candidarsi al consolato. Allora la plebe assegnava le altre magistrature, ma il consolato se lo passavano tra loro di mano in mano i nobili. **7** Nessun uomo nuovo era così famoso né dalle imprese così straordinarie che non venisse considerato indegno di quella carica e questa per così dire contaminata.

- 1. Per idem tempus:** mentre il senato a Roma assegnava la Numidia a Metello - **Uticae:** locativo. Situata a pochi chilometri da Cartagine, per il suo entroterra molto fertile, e anche per la presenza di un porto efficiente e frequentato godeva di un certo grado di floridezza, che ne fece il capoluogo della provincia d'Africa - **C. Mario:** dativo retto da *dixerat* - **per hostias:** le vittime del sacrificio offerto da Mario. Sull'indole suggestionabile dell'uomo si sofferma anche Plutarco (*Mar.* 17) - **magna atque mirabilia:** costruito allitterante; accusativi neutri plurali, soggetto di *portendi*, che è verbo tecnico dell'aruspicina - **haruspex:** la predizione avveniva attraverso l'esame delle viscere delle vittime (soprattutto fegato ed intestino). Gli aruspici predicevano il destino studiando attentamente il fegato e l'intestino degli animali sacrificati (in genere pecore): se osservavano segni particolari come cicatrici o altre anomalie, confrontavano il fegato con un modello bronzeo per capire a quale settore del cielo corrispondeva e, quindi, quale divinità aveva mandato quel segno (se era di buon auspicio o meno), per poi cercare di capirne il significato - **quae... agitabat:** si osservi l'indicativo, nonostante la presenza dell'*oratio obliqua*, nonché il voluto accostamento di *ago* con *agito*, che ne è il frequentativo - **quam:** rafforza il superlativo avverbiale - **eventura:** sott. *esse*.
- 2. consulatus:** genitivo, retto da *cupido*, con cui forma allitterazione - **ad quem capiendum:** proposizione finale con il gerundivo - **praeter vetustatem:** Mario era infatti un *homo novus* - **alia... erant:** costruzione con il dativo di possesso (*ei*) sottinteso - **abunde:** il solito avverbio in luogo dell'aggettivo corrispondente - **belli... domi:** esempi di locativi - **victor... avidus:** esempio di *variatio*, con l'alternanza sostantivo/aggettivo.
- 3. omnem pueritiam:** accusativo di tempo continuato - **Arpini:** locativo; piccola città nel territorio dei Volsci, a sud-est di Roma. Mario vi era nato e cresciuto (*altus*) nel 155 a.C. - **patiens militiae:** in genere con l'assunzione della *toga virilis* - **stipendiis faciundis:** ablativo strumentale; espressione tecnica del linguaggio militare, sinonimo di *stipendium merere*, a indicare la prestazione e la durata del servizio militare: Plinio (*N.H.* 33,11) lo definisce *ille arator Arpinaset manipularis imperator* - **Graeca facundia:** lo studio dell'eloquenza e dell'oratoria, di solito approfondito *in loco* dai giovani aristocratici romani - **urbanis munditiis:** che non era certo usuale ritrovare in un piccolo centro come Arpino - **integrum:** lo stesso che *incorruptum*, predicativo - **brevis:** sott. *tempore*.
- 4. tribunatum militarem:** allo stesso modo del senato, pure le assemblee del popolo avevano la possibilità di eleggere un tribuno, il quale prendeva il nome di *tribunus militum a populo* - **plerisque... ignorantibus:** ablativo assoluto, con valore concessivo - **per omnis tribus:** a partire dal 241 a.C. le tribù erano complessivamente 35, di cui 4 *urbanae* e le restanti *rusticae*.
- 5. sibi:** dativus commodi - **alium post alium:** Mario fu tribuno della plebe nel 119, pretore nel 115 e, come propretore, si vide assegnata la Spagna Ulteriore dal 115 al 113 - **eo:** attributo di *modo*, anticipa l'*ut* consecutivo - **agitabat:** lo stesso che *se gerebat* - **haberetur:** si ricordi il valore estimativo del verbo *habeo*, quando è usato al passivo.
- 6. ad id locorum:** = *ad id tempus*; gergalismo sallustiano (cfr. 72,2 *post id locorum*); la locuzione indica una circostanza di tempo anzi che un luogo - **talis vir:** l'espressione contiene una sfumatura concessiva, anticipata da *tamen* - **praeceps:** predicativo - **consulatum adpetere:** è la fraseologia tecnica a indicare la presentazione della

propria candidatura - **per manus**: a indicare una trasmissione diretta, all'interno del ristretto gruppo di potere della *nobilitas*, ad evitare pericolose 'contaminazioni'.

7. Novos: nominativo con desinenza arcaica (= *novus*), sott. *homo* - **clarus... egregiis factis**: esempio di *variatio* - **tam**: ripetuto in anafora anticipa il *quin*, consecutivo e negativo (*qui non*) - **pollutus**: riferito a *honore*, richiamato da *is*.